

Stupro di gruppo su una studentessa Chiesto il processo per Portanova

Fissata l'udienza preliminare il 7 giugno per il calciatore del Genoa e della Nazionale Under 21. Insieme allo zio e all'amico è accusato anche di lesioni. Sarebbero stati tutti d'accordo quella sera

di **Laura Valdesi**
SIENA

Quella notte, fra il 30 e il 31 maggio scorsi, ci fu una violenza di gruppo. Le indagini svolte dal pm Nicola Marini in questi nove mesi non hanno ricostruito un quadro diverso della serata che è già costata gli arresti domiciliari al giocatore del Genoa e della nazionale under 21 Manolo Portanova, a suo zio Alessio Langella e a un loro amico, Alessandro Cappiello. E' stata notificata infatti ieri ai difensori – gli avvocati Gabriele Bordini, Alessandro Betti e Danilo Lombardi – la fissazione dell'udienza davanti al gup Ilaria Cornetti a seguito della richiesta di rinvio a giudizio depositata il 18 marzo scorso dal pubblico ministero. Si svolgerà il 7 giugno. L'atto è stato comunicato anche a Jacopo Meini, legale della vittima, una studentessa senese di 22 anni. Che a seguito della violenza avvenuta in quel minuscolo appartamento a due passi da Piazza, avrebbe riportato lesioni con prognosi superiore a 40 giorni, non solo fisiche ma anche uno stress acuto.

Tutti giovanissimi i protagonisti di questa brutta storia su cui ha indagato la squadra mobile. Il calciatore del Genoa compirà 22 anni a giugno, lo zio ne ha 23 e l'amico senese 25. La procura sostiene che quella notte di primavera avessero addirittura studiato un piano. Fossero insomma tutti d'accordo, compreso il minorenni, nell'aver con la studentessa un rapporto sessuale di gruppo. Lei, come emerso sin dalle prime battute dell'indagine, scattata perché si recò alle Scotte e iniziò l'iter del 'Codice rosa' per le donne abusate, si era invaghita del calciatore. Che le piacesse Manolo non c'era dubbio. Quella sera pensava di appartarsi con lui, secondo la ricostruzione della polizia, non sapendo cosa invece l'attendeva. Tutti consapevoli, ancora la tesi della procura, di ciò che sarebbe avvenuto di lì a poco quando la ragazza avrebbe raggiunto Portanova nell'appartamento. Lì la violenza di gruppo. Si erano appartati in una camera dove poi si materializzarono gli altri tre, dando il via agli abusi. La giovane avrebbe chiesto loro di fermarsi, sostiene la procura, restando inascoltata. Anzi, i tre l'avrebbero usata come una sorta di giocattolo con cui divertirsi a turno, costringendola a subire atti sessuali ripetuti.



Il giocatore in tribunale dopo l'arresto, in alto a destra il pm Marini

ti. Sarebbe stata colpita in varie parti del corpo, filmata e le avrebbero scattato delle foto, come emerso già nel corso dell'inchiesta.

Un quadro a tinte forti che i difensori hanno contestato duramente con memorie e perizie. «Le accuse sono quelle che co-

nosciamo da sempre e con cui ci siamo confrontati nei mesi scorsi. Non ci sorprendono affatto. E poi, come ho sempre sostenuto, di fronte ad una vicenda di questo tipo, alla sua evidente delicatezza e ad una misurata cautela, credo che difficilmente si sarebbe evitato il pas-

TRIBUNALE

Processo diamanti Primi testimoni

SIENA

La donna, accusata di appropriazione indebita, ex dipendente Mps ora in pensione, sostiene di non aver preso i diamanti. Però quelli comprati da alcuni clienti della banca non si trovano più. Ruota intorno a questa accusa il processo di cui è iniziata ieri l'istruttoria davanti al giudice Cerretelli. E' stato ricostruito l'iter con cui le persone, in genere di una certa età perché avevano maggiori disponibilità economiche, investivano nelle pietre. C'era un colloquio tra il gestore (in questo caso l'imputata, ndr) e la persona. Solo se questa era interessata si svolgeva un successivo incontro per spiegare le caratteristiche dei diamanti. La consegna avveniva sempre alla presenza del cliente, oltre che del gestore e del rappresentante di Dpi. Gli acquirenti li potevano portare a casa, tenere in cassetta di sicurezza oppure presso Dpi.



saggio attuale nel quale ci confronteremo a 360 gradi lealmente. Il mio assistito – spiega Bordini, avvocato di Portanova – non è stato informato direttamente, ci penserà il padre con cui ho parlato, per cercare di lasciarlo tranquillo per la partita della Nazionale (oggi gioca l'Under 21 contro la Bosnia, ndr). In merito ad un'eventuale richiesta di rito alternativo per l'udienza del 7 giugno, Bordini spiega che probabilmente chiederà un rinvio della data essendo impegnato in un processo per i morti sotto il ponte crollato ad Ancona. «Non posso anticiparlo adesso per rispetto verso Manolo. Tendenzialmente la mia idea è sì, quella di un rito speciale. Credo che sia più opportuno di un dibattimento che farebbe solo del male a tutti». Su eventuali perizie da chiedere al gup non esclude «un rito condizionato all'ingresso di una o due prove che potrebbero essere a mio avviso dirimenti». «Faremo le nostre valutazioni sulle richieste da avanzare al giudice – dice l'avvocato Lombardi – considerato che le stesse non sono state ritenute necessarie dal pm». Si annuncia l'ennesima battaglia fra periti che forse potrebbe essere risolta dalla nomina di un terzo da parte del gup.

La novità sul giallo

Caso Rossi, falsa lettera sui conti off shore, fascicolo in commissione

Il presidente Zanettin chiederà l'acquisizione dopo l'appello della moglie. Forse non saranno gli unici.

SIENA

La procura di Siena ha aperto un fascicolo a modello 45, ossia fatti non costituenti reato, risalendo all'autore e riscontrando «l'infondatezza delle notizie riferite». E' quanto fanno sapere l'avvocato Carmelo Miceli e lo studio legale Fm Avvocati, che difendono Antonella Tognazzi, moglie di David Rossi, e la figlia di lei, Carolina, in relazione alla lettera del 2015, di cui parlava ie-

ri il quotidiano 'Libero', indirizzata alla vedova e in cui una persona faceva riferimento a presunti conti off shore riferibili all'ex manager di Mps. Un fascicolo rispetto al quale Tognazzi, attraverso i legali, chiede ora di poter «accedere agli atti» lanciando anche un appello alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del marito «affinché proceda all'acquisizione della copia di tutti gli atti dei fascicoli che, nel tempo, la procura di Siena ha iscritto a modello 45».

«La circostanza dell'esistenza di tale missiva corrisponde al vero – sottolineano l'avvocato Miceli e lo studio legale –; la stessa venne ricevuta dalla signora Tognazzi e immediatamente de-

positata alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena, per le valutazioni e gli approfondimenti di competenza». «Stando a quanto recentemente comunicatoci dai sostituti procuratori Siro De Flammis e Niccolò Ludovici, in conseguenza a tale deposito, la procura della repubblica presso il tribunale di Siena ha provveduto all'apertura di un fascicolo a modello 45 (fatti non costituenti reato) che ha consentito di accertare l'identità dell'autore della missiva - precisano - ma di riscontrarne l'infondatezza delle notizie dallo stesso riferite».

Il presidente della Commissione di inchiesta sulla morte di David Rossi, Pierantonio Zanettin, chiederà, nel corso del prossi-

mo ufficio di presidenza di acquisire il fascicolo della procura di Siena, iscritto a modello 45, sulla lettera ricevuta nel 2015 dalla vedova, in cui una persona faceva appunto riferimento a presunti conti off shore riferibili all'ex manager di Mps e i cui contenuti sarebbero risultati infondati. Rispetto al fascicolo Tognazzi, attraverso i legali, aveva chiesto di poter «accedere agli atti» lanciando anche un appello alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del marito affinché, come detto, proceda all'acquisizione della copia di tutti gli atti dei fascicoli modello 45. La Commissione potrebbe quindi decidere di acquisire gli atti per esaminarli nel dettaglio.